

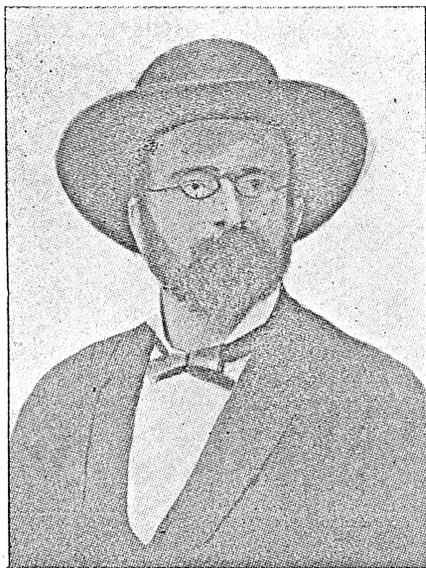
RICORDO DI CARLO MASSA

Ha cessato di vivere a Bari, la mattina del 1° dicembre, in tardissima età, nella sua casetta al Rione Carrassi, dove si era raccolto da anni, riuscendo egregiamente a farsi dimenticare.

Eppure la sua persona era stata fra le più note nel mondo culturale pugliese, e particolarmente barese, tra il cadere dell'Ottocento e il sorgere del Novecento. Mi pare di vederlo ancora, ritto sulla porta dell'antica sede della Libreria Laterza in via Sparano, col cappello dalla larga tesa all'Imbriani, nonostante

le sue moderatissime idee, i grigi occhi di miope, che, per guardare i passanti, si accendevano attraverso gli occhiali a stanghetta di filo metallico, il virginia piantato in mezzo delle labbra, e le mani dalle unghie uncinato, che si posavano, ora l'una, ora l'altra, ora ambedue, sul robusto bastone senza manico, tipo manganello. Quante volte la sua caratteristica figura fece esercitare felicemente l'arguta matita di Frate Menotti!

Era venuto a Bari nel 1883, per occupare, in seguito a concorso, la cattedra di lettere italiane nell'antica Scuola di Banco modello; e quando, nel 1886, questa fu trasformata in Scuola Superiore di Commercio, egli vi ebbe la stessa cattedra col grado di ordinario. Una volta, alcune scuole superiori professionali ave-



vano l'insegnamento d'italiano. Nella Scuola Superiore di Commercio di Venezia l'impartiva Antonio Fradeletto, nel Politecnico di Milano Alfredo Panzini. Allorché quest'insegnamento fu soppresso, il Massa aveva già assunto la direzione della Scuola, che tenne per un dodicennio, dal 1902 al 1914. In tale ultimo anno, per l'applicazione di una nuova legge riformatrice, gli si voleva fare una condizione, che egli non ritenne sufficientemente decorosa in confronto del suo passato, e preferì ritirarsi, rinunciando a un ufficio e a un emolumento, che gli avrebbero consentito di trascorrere con un poco di minor disagio la lunga vecchiaia.

Era fatto così, modesto, ma pieno di amor proprio; mite e piuttosto taciturno, ma disdegnoso di ripieghi, e pronto a manifestare, quando occorreva, il suo pensiero apertamente, senza riguardi, nemmeno verso se stesso. Nel discorso inaugurale dell'anno scolastico 1913-14, che per lui fu l'ultimo, riconobbe onestamente che la legge, dalla quale veniva stroncata la sua carriera, aveva i suoi pregi, e sarebbe riuscita di sicuro giovamento alla Scuola. L'indipendenza di giudizio e la schiettezza nel manifestarlo erano il suo vanto. In una delle sue interessanti lettere circa *I seminari e l'istruzione secondaria classica*, pubblicate nella « Rassegna Pugliese » — di cui fu, per lungo tempo, assiduo collaboratore, perché la riteneva « una rivista dove è permesso di stampare quel che si pensa, senza reticenze e senza ipocrisie » — diceva a Raffaele De Cesare, al quale tali lettere sono indirizzate: « Il vizio di dire la verità, quella almeno che ci par tale, l'abbiamo nel sangue tutti e due, e non vi è rimedio che abbia a guarircene ».

Aveva iniziato a Napoli, verso il 1870, ancora studente universitario, la sua attività di giornalista, trascurando gli studi della Facoltà di legge, che condusse a termine molto più tardi. Sono del 1871 gli articoli da lui pubblicati nella *Gazzetta di Napoli* intorno alla navigazione a vapore e le linee sussidiarie, l'arsenale marittimo di Napoli, il cantiere di Castellammare e i Magazzini Generali. Non si creda però che egli orientasse il suo lavoro soltanto verso problemi di questo genere. Svariatissimi sono i soggetti che attrassero la sua attenzione, economici, letterari, storici, geografici, non senza qualche scorribanda nei paesi della poesia. Spesso si svagava scrivendo versi e gustosi epigrammi. Certamente una parte della sua produzione ha tendenze e atteggiamenti giornalistici, ma nel senso buono della parola, in quanto rivela l'assillante desiderio di conoscere molte cose e di farle conoscere.

Questa specie di eclettismo, se da un lato nocque alle sue vicende accademiche, dall'altro appagò i suoi vivi interessi spirituali. Chi voglia formarsi un'idea esatta della molteplicità degli argomenti da lui trattati, sempre con la necessaria preparazione, veda in fondo a questa nota la bibliografia dei suoi scritti. Qui diremo soltanto che i suoi studi storici regionali furono in gran parte rivolti a illustrare Gallipoli, dove era nato nel 1849, e Bari, dove trascorse tanti anni della sua vita operosa.

Della città natale si era proposto di rifare la storia con metodo scientifico, e, per cominciare, raccolse e dette alle stampe i documenti riguardanti le relazioni di essa con Venezia. Intorno alla vita e alle dottrine del rinomato economista gallipolino Filippo Briganti scrisse una buona monografia, correggendo inesattezze ed errori in cui erano incorsi altri studiosi. E pubblicò anche un ampio lavoro storico sul prezzo e il commercio degli oli di Gallipoli e di Bari.

Vagheggiò, inoltre, di comporre, dopo lunghe e pazienti ricerche d'archivio, la storia economica della Terra di Bari dal secolo XV al XVIII, e ne stampò numerosi saggi riflettenti la schiavitù, il prezzo del grano e dell'orzo, i salari di mestieri e i salari agricoli, le paghe di professionisti, d'impiegati e di cambi militari, il costo dei trasporti, e descrisse la vita privata e la vita pubblica di Bari, dal punto di vista economico, rispettivamente nei secoli XVI e XVII. In una serie di articoli pubblicati nel *Corriere di Napoli* durante il 1893, e poi raccolti in opuscolo, studiò anche, con profondo acume giuridico, la scottante e ingarbugliata questione delle Basiliche Palatine, toccando al vivo, coraggiosamente, interessi di varia natura, ed esponendosi, con pura e tranquilla coscienza, alle rappresaglie degl'interessati. A lui si devono altresì il *Saggio di bibliografia* della Provincia di Bari, pubblicato nel 1900 a complemento di quello del Volpicella, e l'iniziativa e la cura della bella miscellanea di scritti storici, *Cose di Puglia*, edita dalla Casa Laterza per le nozze di Armando Perotti.

L'ultimo suo scritto vide la luce nel *Giornale degli Economisti*, il 1917. Dopo d'allora, cominciarono il silenzio e la serie delle sventure da cui fu successivamente colpito: la perdita dell'unico figlio, mutilato di guerra, la morte dell'amatissima compagna della sua vita, gentildonna veneziana d'antico stampo, e la sopravvenuta cecità. Questo orribile malanno egli ha sopportato, per lunghi anni, con cristiana rassegnazione, ma sempre desideroso di vivere, nel segreto dell'anima, la vita del paese. Ha se-

guito, difatti, trepidando, le vicende della guerra che si combatte, ma fidente nella vittoria delle nostre armi. Tanto ci riferisce la pietosa nuora, che, con assidua filiale tenerezza, gli ha alleviato la pena di un così malinconico tramonto, e gli ha chiuso i poveri occhi da tempo già spenti.

GIUSEPPE PETRAGLIONE

PUBBLICAZIONI DI CARLO MASSA

1. *La navigazione a vapore e le nuove linee da sussidiare*. Napoli, 1871.
2. *L'arsenale marittimo di Napoli, il cantiere di Castellammare ed i Magazzini Generali*. Napoli, 1871.
3. *La tragedia degli Orazii nelle tre grandi letterature neolatine*. Napoli, 1877.
4. *Il danaro nella commedia francese*. Livorno, 1882 (Estr. dalla « Rivista Europea »).
5. *La rivoluzione francese nei dispacci degli ambasciatori veneti*. Livorno, 1882 (Estr. dalla « Rivista Europea »).
6. *Panium*. Giovinazzo, 1886.
7. *Per l'inaugurazione dell'anno scolastico 1886-87 della R. Scuola Superiore di Commercio in Bari*. Discorso. Trani, 1887 (Estr. dalla « Rassegna Pugliese » III, 20-22).
8. *Cosas de España* (Leggende). Trani, 1887.
9. *L'Italia*. Lezioni di geografia commerciale. Trani, 1888.
10. *Il sentimento religioso nella poesia*. Aquila, 1891 (Estr. dalla « Palestra Aternina »).
11. *Una elezione*. Trani, 1891.
12. *I seminari e l'istruzione secondaria classica* (Lettere a R. De Cesare). Trani, 1892 (Estr. dalla « Rassegna Pugliese », IX).
13. *Le Basiliche Palatine pugliesi*. Bari, 1894.
14. *Profili pugliesi* (S. Castromediano, R. De Cesare, S. Cognetti, A. Salandra, A. Angiulli, N. Fornelli). Bari, 1894.
15. *Filippo Briganti e le sue dottrine economiche*. Trani, 1897.
16. *Il prezzo e il commercio degli olii d'oliva di Gallipoli e di Bari*. Trani, 1897.
17. *Saggio di Bibliografia della provincia di Terra di Bari*. Trani, 1900 (Estr. dal vol. I dell'opera *La Terra di Bari* deliberata dal Consiglio Provinciale per l'Esposizione di Parigi, 1900).
18. *La marina mercantile e la Società « Puglia »* (*ibidem*, vol. II).
19. *L'industria della pesca* (*ibidem*, vol. II).
20. *Venezia e Gallipoli*. Notizie e documenti. Trani, 1902.
21. *Bari nel secolo XVII*. Discorso inaugurale dell'Anno Accademico 1902-1903 della R. Scuola Superiore di Commercio. Bari, 1903.
22. *Ancora dei demanii di Gallipoli*, in « Rivista Storica Salentina », III (1906), 109.

23. *La distruzione di Gallipoli*, in « Rivista Storica Salentina », III (1906), 133.
24. *La vita privata in Bari nel secolo XVI*. Napoli, 1907 (Estr. dal vol. XXXVII degli *Atti dell'Accademia Pontaniana*).
25. *La schiavitù in Terra di Bari (dal XV al XVII secolo)*. Trani, 1908 (Estr. dalla « Rassegna Pugliese », XXIII, 9-10).
26. *Il prezzo del grano e dell'orzo in Terra di Bari (1419-1797)*. Napoli, 1908 (Estr. dal vol. XXXVIII degli *Atti dell'Accademia Pontaniana*).
27. *Ancora delle zuffe ai tempi del Lautrech*, in « Rivista Storica Salentina », V (1908), 17.
28. *I salari di mestieri in Terra di Bari dal 1449 al 1732*. Roma, 1911 (Estr. dal « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica » A. XXII, vol. XLII).
29. *Paghe di professionisti, d'impiegati e di cambi militari in Terra di Bari dal 1491 al 1715*. Bari, 1911 (Estr. dal volume *Cose di Puglia*, per le nozze Perotti-Consiglio).
30. *I salari agricoli in Terra di Bari (1447-1733)*. Napoli, 1912 (Estr. dal vol. XLII degli *Atti dell'Accademia Pontaniana*).
31. *Come si mangiava e si spendeva 70 anni or sono*. Bari [1914].
32. *Costo dei trasporti in Terra di Bari (1542-1722)*. Roma, 1917 (Estr. dal « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica »).

Per complete notizie circa la collaborazione data dal M. alla « Rassegna Pugliese », v. l'*Indice generale* di questo periodico.

Si omette l'indicazione di articoli pubblicati in quotidiani e settimanali, che sono in gran parte difficilmente reperibili.